

## Editoria cattolica A un anno dalla scomparsa si ricorda Küng

Teologo svizzero, docente all'Università di Tubinga, nominato da Giovanni XXIII perito teologico dal Concilio Vaticano II, Hans Küng trovò proprio nell'Editrice bresciana Querininana e nel suo direttore editoriale Rosino Gibellini l'accoglienza per i suoi scritti. L'editrice ebbe ruolo importante e conferì al suo pensiero una dimensione internazionale: Küng fu un innovatore, sostenitore del rinnovamento della Chiesa, che diede molto peso alla ricerca delle tracce comuni a tutte le esperienze religiose, per trovare un luogo dove riconoscere i loro valori fondanti. Tra i padri della rivista internazionale di teologia «Concilium», le sue pubblicazioni diedero ulteriore risalto a Brescia, "città dell'editoria cattolica", insieme ad altri editori come Morcelliana e Paideia, distinguendosi per la portata a livello internazionale dei loro cataloghi. Ad un anno dalla sua scomparsa Fondazione Calzari Trebeschi ne celebrerà il pensiero oggi alle 17.30 negli «Incontri del Broletto», attraverso il ricordo di Franco Valenti, teologo membro della Weltethos Stiftung Tübingen, gruppo internazionale per un'etica mondiale creato proprio da Küng, nell'incontro Hans Küng: una teologia per l'unità delle chiese, la pace tra le religioni, la comunità delle nazioni. Presidente della «Fondazione per un'etica mondiale», Küng lavorò al progetto Weltethos sull'etica delle religioni, pensato all'interno del Parlamento delle religioni di Chicago, dopo la caduta del muro di Berlino, in un clima di fiducia che le religioni potessero iniziare una nuova era in cui la funzione del credere fosse a beneficio di tutta l'umanità, mantenendo la sua attualità nonostante i numerosi conflitti che seguirono. L'idea auspicava un dialogo

interreligioso al di fuori dei luoghi confessionali e voleva delineare gli elementi fondanti delle diverse religioni, aspetti che riportassero ad una reciprocità pacifica e di rispetto. Valenti rammenta la base del pensiero del teologo: «non c'è pace tra le nazioni, senza pace tra le religioni, non c'è pace tra le religioni, senza dialogo tra di esse, e non può esserci dialogo senza ricerca sui loro fondamenti». Il progetto si distinse «cercando di affrontare la globalizzazione delle culture e delle religioni, le dinamiche della mobilità umana che le deterritorializzarono, rendendo diffusa la condizione di interreligiosità, e rispondendo alla contemporaneità che può portare alla convivenza tra diversità, per il bene dell'umanità, in un contesto dove le religioni sono strumentalizzate ai fini della supremazia della violenza». Interesse al centro del pontificato di papa Francesco.

**Valentina Gheda**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

